Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 3

Vorwort: Il difficile viene adesso
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il difficile viene adesso

Esercito XXI ha superato facilmente lo scoglio popolare. L'ampio margine con cui gli elettori si sono espressi in favore della riforma ha superato le più rosee aspettative degli ambienti che l'avevano sostenuta. Per chi l'aveva combattuta invece, suona come una sentenza senza appello. Il referendum non solo è fallito, ma si è tradotto in un mezzo plebiscito per Esercito XXI, che esce rafforzato dalle urne. Viceversa, per chi è chiamato a tradurre in pratica la più radicale trasformazione delle forze armate mai attuata finora, il risultato della votazione del 18 maggio costituisce un insperato assegno in bianco. Il capo del DDPS Samuel Schmid e quello dello stato maggiore generale Christophe Keckeis potranno procedere senza remore allo smantellamento di ciò che resta di Esercito 95 e plasmare la difesa armata su nuove basi.

Ciononostante il compito che li attende non è dei più facili. Il dopo voto è stato finora caratterizzato da luci e ombre. Fra le prime si può annoverare la nomina tempestiva, in un'unica tornata, degli alti comandi. In proposito merita di essere sottolineata la scelta del nuovo comandante della brigata di montagna 9, nella persona del colonnello SMG Roberto Fisch, già presidente del Circolo Ufficiali di Lugano e attuale vice-presidente della società svizzera degli ufficiali. Sul significato della sua nomina e sugli obiettivi personali in vista dell'assunzione del comando della più grande unità di lingua italiana ritorneremo in uno dei prossimi numeri della rivista.

Fra le ombre invece vanno annoverate tutte le incognite che caratterizzano il prosieguo della riforma. Passata la votazione il DDPS è tornato a fare notizia per i soliti "scandali", veri o presunti, sui quali si butta a pesce la stampa scandalistica. Come ha giustamente notato lo specialista di questioni militari della NZZ Bruno Lezzi (cfr. edizione del 5 luglio), non sembra esserci affatto la consapevolezza che l'esercito si trova alle soglie di una delle riforme più importanti della sua storia. Mentre imperversano le polemiche per i questionari dei reclutandi e i piani di pensionamento anticipati nel dipartimento, è praticamente svanita la discussione attorno al ruolo che la Svizzera sarà chiamata ad interpretare in futuro in materia di sicurezza e di politica di difesa. Il dibattito è tutt'altro che accademico e tocca da vicino anche il nascituro Esercito XXI. In che modo saranno impiegate le sempre più scarse risorse a disposizione e con quali effetti pratici? Il finanziamento di interventi sussidiari e il contributo alla collaborazione internazionale assorbiranno sempre più mezzi a scapito delle forze tradizionali, istruite per operare nello scenario, attualmente improbabile, di guerra convenzionale? Il modello di esercito sul quale abbiamo votato il 18 maggio sarà ancora lo stesso fra quattro o cinque anni o dovremo mettere in conto un'ulteriore riduzione delle truppe? I programmi di armamento ridotti all'osso saranno compatibili con l'obiettivo di ricorrere alla tecnologia per compensare la diminuzione degli effettivi? Superata la battaglia di retroguardia imposta dal referendum, non bisogna perdere di vista che le forze armate saranno confrontate con problemi ben più seri. Il difficile viene adesso. Per Schmid e per i suoi quadri, finita una sfida ne comincia subito un'altra.

Magg Giovanni Galli